Secondo dettagliate informazioni di guerriglieri di «Al Fatah»

Israele manda nuove truppe verso la zona del Canale

Da Hebron sono stati visti transitare centinaia di carri armati, mezzi cingolati e camion - Quattro aerei di Tel Aviv bombardano villaggi in territorio giordano

IL CAIRO, 14.

Gli israeliani stanno inviando verso il canale di Suez nuovi forti contingenti di mezzi corazzati e di truppa. Questa è la drammatica notizia di oggi. Le informazioni in proposito sono state inviate al Cairo da reparti di guerriglieri dislocati nel Sinai e da patrioti di «Al Fatah» che agiscono in territorio israeliano. La direzione centrale della organizzazione «Al Fatah» ha ricevuto informazioni da Hebron secondo le quali dalla città sono transitati ieri numerosi reparti militari e molti mezzi bellici. La agenzia di informazioni cairota «MEN» riferisce che da Hebron sono transitati più di 100 carri armati e circa 150 mezzi semicingolati, nonchè un forte numero di camion con a bordo soldati e armi.

A queste gravissime notizie, che mostrano come Israele intenda continuare e accrescere le azioni di provocazione e forse abbia in animo una manovra ancora più vasta, la RAU risponde intensificando la costruzione di fortificazioni e di rifugi lungo le zone cruciali del canale di Suez, quelle che da sabato scorso, per cinque giorni, sono state bersaglio delle artiglierie israeliane dislocate sulla sponda occidentale del canale.

Oggi, dopo gli accaniti combattimenti dei giorni scorsi, i cannoni hanno taciuto. A Suez, la città che è stata bombardata 14 volte dall'inizio della tregua del giugno 1967, i serbatoi di petrolio colpiti bruciano ancora. Anche a Ismailia, un altro obbiettivo civile dell'artiglieria israeliana, vi sono ancora degli incendi. Un comunicato egiziano, diffuso nella notte, annuncia che sei civili sono rimasti uccisi ieri a Suez e Ismailia. Lo stesso comunicato annuncia che le forze di occupazione israeliane nel Sinai hanno subito ieri dure perdite. Violenti incendi sono stati avvistati sulla riva orientale del canale.

Gli israeliani affermano che ieri le loro artiglierie hanno colpito i campi delle forze di spedizione algerine in Egitto, causando gravi perdite, «specie fra gli ufficiali superiori algerini». Durante gli scontri dei giorni precedenti lungo il canale i soldati algerini avevano con i loro tiri di precisione messo fuori combattimento diversi soldati israeliani, appostati a soli 150 metri di distanza, sulla riva opposta.

Ad Amman un portavoce dell'esercito giordano ha annunciato oggi che due civili sono stati uccisi e altri nove feriti durante un'incursione effettuata da quattro caccia israeliani a reazione sulla valle del Giordano alle 4,35 di stamane. Il governo giordano ha inoltrato all'ONU una protesta per la nuova aggressione. Partigiani palestinesi di «Al Asifa», l'organizzazione militare di «Al Fatah» hanno abbattuto due aerei israeliani nel corso di scontri avvenuti il 12 e il 13 marzo nella regione del Mar Morto.

Il governo della RAU ha incaricato il suo rappresentante permanente all'ONU di protestare presso il presidente del Consiglio di sicurezza contro Israele, responsabile del grave scontro a fuoco avvenuto ieri, a due riprese, sul canale di Suez.

Vietnam: 350.000 contadini liberati dal FNL

SAIGON — Nei soli primi cinque giorni dell'offensiva tuttora in corso le unità del FNL hanno liberato 350.000 contadini sud-vietnamiti dal controllo degli americani e dei fantocci. La notizia è di fonte ufficiale americana. Un comunicato del comando delle forze popolari di liberazione annuncia d'altra parte che tra il 23 febbraio ed il 4 marzo sono stati messi fuori combattimento 45.000 soldati nemici, tra americani, mercenari e fantocci

La stampa dei partiti fratelli sul dibattito di Bologna

Positivo bilancio su "Scinteia" del Congresso comunista italiano

Niculescu-Mizil sottolinea l'analisi creativa del PCI e la sua aderenza alle esigenze nuove dell'internazionalismo - Un articolo della rivista del POSU

Al congresso della Lega dei comunisti jugoslavi

Napolitano a colloquio con Tito e Kardelj

Conclusi i lavori delle commissioni — Vivace dibattito sui problemi economici del paese

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 14.

Si sono conclusi a Belgrado i lavori e le discussioni delle sette Commissioni in cui si è divisa l'assemblea congressuale dei comunisti jugoslavi dopo la introduzione del compagno Tito. Nel pomeriggio è ripresa la sessione plenaria per esaminare i progetti di risoluzione di questo IX congresso della Lega.

Molto vivace è stato il dibattito nelle Commissioni e soprattutto nelle due più importanti — quella sulle questioni internazionali e quella sui problemi economico-sociali. Il tono degli interventi nella Commissione internazionale è stato evidentemente influenzato dall'assenza della maggioranza dei partiti comunisti dei paesi socialisti. Sono stati affrontati i problemi del futuro delle relazioni tra la Jugoslavia e il mondo socialista, e sollecitato soprattutto uno sviluppo del processo di democratizzazione nei rapporti tra i partiti comunisti e nel movimento socialista internazionale. Non sono mancati attacchi alle posizioni bulgare sulla questione macedone e alle posizioni albanesi sulle minoranze del Kosmet.

Ma la Commissione in cui il dibattito ha messo in luce le maggiori differenziazioni e dove si è arrivati ad approvare un punto importante della risoluzione con lo scarto di un solo voto (187 contro 186) è quella economico sociale. Il dibattito ha reso evidenti le differenze che oppongono, sulle prospettive dello sviluppo generale del Paese e sulla utilizzazione dell'investimento nazionale, le zone arretrate della Jugoslavia e quelle maggiormente sviluppate. Il contrasto principale, e su cui si è votato, verteva sul principio che i fondi messi a disposizione dalle varie repubbliche federali dovessero essere distribuiti agli organismi repubblicani anzichè direttamente alle unità economiche ed alle aziende delle singole regioni.

I rappresentanti delle repubbliche sottosviluppate (Macedonia, Bosnia, Montenegro e una parte della Serbia) hanno difeso e ottenuto il diritto di poter utilizzare i fondi di investimento centrali come meglio credono gli organismi regionali. E questo, al fine di assicurare uno sviluppo più omogeneo di queste zone, ed evitare sperequazioni economiche e sociali ancor più forti.

Altro problema che è stato al centro delle discussioni di questo congresso e che ha sollevato l'interesse degli osservatori, è la proposta fatta da Tito di creare un Ufficio politico centrale composto, come abbiamo già detto, oltre che dallo stesso Tito, di due rappresentanti di ciascuna delle sei Repubbliche che fanno parte della Federazione e di uno per ognuna delle due regioni autonome.

Questa proposta, più che porre — come hanno detto in questi giorni alcuni osservatori — al centro dell'attenzione del partito un problema di successione, tende, al contrario, a risolvere il ruolo e la funzione del Centro federale; questo perchè, dopo l'introduzione della riforma economica e la concessione di una ampia autonomia politica, si era risolto il problema del ruolo e dell'autonomia delle diverse Repubbliche mentre era venuto progressivamente meno il momento centralistico nella direzione generale del Paese. Il congresso ha deciso inoltre che la Lega non parteciperà alla prossima conferenza dei Partiti comunisti e operai che si terrà a Mosca nel mese di maggio.

Continua la pubblicazione dei saluti delle delegazioni presenti e dopo quelli del partito comunista austriaco, belga, inglese e spagnolo, è stato oggi diffuso quello della compagna Kuusinen dell'Ufficio politico del partito comunista finlandese che, dopo aver sottolineato gli stretti legami del suo partito col PCUS, ha affermato che «le relazioni fra i due partiti si sviluppano favorevolmente sulla base dei principi dello internazionalismo proletario, della solidarietà fraterna, dell'uguaglianza e del mutuo rispetto, anche se questi principi non escludono le differenze di opinione su certe questioni».

Le delegazioni straniere presenti al congresso hanno ieri partecipato ad un ricevimento offerto dal presidente della Lega, nel corso del quale il compagno Tito ha avuto un cordiale colloquio con i membri della delegazione del nostro partito. I compagni Napolitano, Galletti e Conte hanno anche avuto, nella giornata di ieri, un lungo incontro col compagno Kardelj e con le redazioni dei quotidiani «Politika» e «Borba».

L'Alleanza socialista ha oggi accettato la proposta di sostituire l'attuale presidente del Consiglio Spiljak con il compagno Mitja Ribicic.

Franco Peirone

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 14.

La Scinteia pubblica oggi in prima pagina e con eccezionale rilievo un'ampia analisi dei lavori del XII Congresso del PCI, fatta dal compagno Paul Niculescu-Mizil, membro del Comitato esecutivo e del Presidium permanente e segretario del CC del PC romeno.

Niculescu-Mizil osserva che il congresso ha messo in luce un vivace sforzo per elaborare risposte realistiche alle esigenze dello sviluppo della società, una grande capacità di analisi creativa e un metodo libero e democratico. In questo senso, esso è stato il riflesso dell'attività teorica sviluppata dal PCI per l'applicazione dei principi fondamentali del marxismo-leninismo alle condizioni concrete italiane. Nelle conclusioni, si è delineata una prospettiva ampia, da realizzare attraverso forme molteplici di lotta parlamentare e non parlamentare e iniziative legate ad azioni di massa permanenti, sempre più larghe e unitarie.

Rilevata l'unità interna del nostro partito, i suoi legami con le masse e con i giovani e la sua profonda volontà unitaria, l'autore afferma che «i comunisti italiani hanno dimostrato che il loro dialogo con le forze cattoliche è uscito dalla formalizzione teorica per diventare un fenomeno di massa, che si sviluppa attorno ai grandi problemi sociali e tende a diventare ricerca di azione comune».

Dopo aver sottolineato gli elementi essenziali di politica estera contenuti nel rapporto e nel dibattito, Niculescu-Mizil apprezza lo spirito internazionalista che ha dominato i lavori del congresso, attento da altra parte ai problemi della uguaglianza e della autonomia di ciascun partito. «E' stato affermato con vigore — continua l'articolo a questo proposito — che oggi l'unità internazionalista dei partiti comunisti può essere realizzata soltanto partendo dalla realtà, dall'enorme diversità di condizioni specifiche nelle quali operano i partiti, e che in luogo ciascuno di questi a definire la propria politica, gli obiettivi ed i compiti, le forme ed i metodi di attività. In questo concetto trova largo e forte consenso l'idea che l'internazionalismo non può essere separato dal principio dell'autonomia di ciascun partito; che nel movimento comunista non possono esistere partiti guida; che l'intromissione sotto qualsiasi forma negli affari interni di altri partiti contravviene alle norme fondamentali delle relazioni che debbono esistere fra partiti fratelli e non può che recare danno alla causa degli interessi dell'unità.

Il PCI ha ribadito la sua posizione sui problemi del movimento comunista sottolineando che le difficoltà e le divergenze possono essere superate soltanto nella piena autonomia ed eguaglianza di tutti i partiti eliminando la pratica negativa degli apprezzamenti sommari, unilaterali, le etichette e le condanne, soltanto con discussioni di principio, scambi di idee sinceri, in uno spirito di rispetto reciproco, fraterno».

Nell'ultima parte dell'articolo, viene rilevato il calore delle relazioni tra i due popoli e i due partiti e il desiderio comune di estenderle e di approfondirle.

Sergio Mugnai

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 14

Un lungo articolo, dedicato all'esame dei lavori del XII congresso del nostro partito, è apparso sul mensile teorico e politico del POSU «Tarsadalmi Szemle» (*Rivista sociale*). Ne è autore il giornalista Denes Baraes che da anni si occupa dei problemi italiani e che ha seguito il congresso di Bologna come inviato dell'agenzia MTI. Dopo aver affermato che «il XII congresso è stato un avvenimento importante per il PCI, per tutta la politica interna italiana, e per il movimento operaio internazionale», e che il dibattito in seno al partito è stato «profondo e ricco» lo articolista riassume ampiamente la relazione del compagno Longo sottolineando tutti quei punti che riguardano le lotte della classe operaia e del movimento studentesco e ponendo in rilievo le azioni svolte dal nostro partito nei confronti delle altre forze presenti sulla scena del paese.

Rilevando che «i dirigenti del PCI hanno riaffermato la loro posizione sugli avvenimenti cecoslovacchi. L'articolista constata che essi allo stesso tempo hanno «riconfermato con forza che il PCI è un partito internazionalista e che non assumerà posizioni antisovietiche e socialdemocratiche». «Il PCI — prosegue l'articolo — ha elaborato in modo autonomo il concetto di via italiana al socialismo e dà, quindi, un giudizio autonomo sulla realtà dell'URSS e degli altri paesi socialisti, sulla loro politica e sulle singole manifestazioni». «Ma questa capacità di giudizio si colloca nel concetto di solidarietà internazionalista. I comunisti italiani, infatti, vedono nella rivoluzione d'ottobre la discriminante fondamentale del mondo contemporaneo».

Nell'articolo vengono poi ampiamente citate le conclusioni di Berlinguer e si ricorda che «i comunisti italiani non vogliono rinunciare a dire la verità senza accordamenti diplomatici». A tale proposito il giornalista ricorda che «l'analisi circostanziata, ricca e priva di utopie, sulla realtà dei paesi socialisti è una esistenza che si trova in primo piano anche negli stessi paesi socialisti».

Dopo aver riportato l'affermazione di Berlinguer a proposito delle frontiere della lotta per il socialismo che non coincidono con quelle dei paesi socialisti, l'articolista rileva che «con questo spirito che il PCI va alla conferenza di Mosca e che «l'applicazione costruttiva della linea del congresso può essere un elemento importante nello sviluppo della società italiana e nella lotta per l'unità del movimento comunista e operaio internazionale».

Carlo Benedetti

Praga

Manifestazione di universitari solidali col congresso jugoslavo

PRAGA, 14 (S.G.)

Parlando a una conferenza stampa con i giornalisti cechi, il ministro degli esteri Jan Marko ha affermato oggi che la ratifica del trattato di non proliferazione è un passo importante e che il governo ha raccomandato questa ratifica all'assemblea federale.

Intanto, alcune migliaia di studenti universitari e delle scuole medie hanno dato vita quest'oggi a una manifestazione di simpatia con il congresso della Lega dei comunisti jugoslavi. Il corteo, partito dal centro, ha raggiunto la sede dell'ambasciata jugoslava a Mala Strana. I manifestanti portavano cartelli sui quali tra l'altro c'era scritto: «Viva il congresso della Lega dei comunisti jugoslavi», «Viva l'amicizia ceco-jugoslava», «Perchè non siamo andati al congresso di Belgrado e siamo andati al congresso polacco?».

L'agenzia CTK ha annunciato che il presidente dell'Assemblea federale, Peter Kvoltka, ha accettato l'invito rivoltogli dal presidente sovietico, Nicolaj Podgorny di visitare l'URSS. La data della visita non è stata ancora decisa.

Mosca

La stampa denuncia l'aggressività degli Stati Uniti

Si avverte che la tensione con la Cina favorisce soltanto i disegni dell'imperialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14.

Non certo a caso, vari giornali di Mosca sono usciti oggi con articoli che avevano al centro la questione del carattere pericoloso della politica americana. Sulla *Pravda* il generale Simonin, a conclusione di una rassegna della dislocazione delle forze imperialistiche nel mondo, scrive che la strategia americana è organicamente connessa col ruolo di «gendarme mondiale» che gli Stati Uniti hanno svolto (157 interventi militari in altri paesi dal 1958 al 1966) e intendono continuare a svolgere, e che da qui deriva «un grande pericolo per la pace nel mondo».

Contemporaneamente su *Sovietskaia Rossia* I. Matiuzin, analizzando la situazione nel Sud Est Asiatico, riprende il tema toccato ieri dall'editoriale della *Pravda* e rileva che «mentre a Parigi si discute, i B 52 americani continuano a seminare la morte nel Vietnam, e nella Corea del Sud vengono prese nuove misure offensive».

Su *Za Rubegiom* infine, M. Federov parlando della politica estera di Nixon scrive che il famoso «riesame» della collocazione internazionale degli Stati Uniti promesso dal neo presidente non ha portato evidentemente a nessuna conclusione pratica giacchè dappertutto, e soprattutto nel Vietnam, gli americani continuano la loro vecchia politica.

A due settimane dall'incidente sull'Ussuri il significato di questi articoli è chiaro: si vuole dire prima di tutto agli americani che non è lecito coltivare illusioni su possibili modifiche delle linee della politica estera sovietica, e più in generale degli impegni internazionalistici dell'URSS specie nel Vietnam, in seguito alla nuova situazione di tensione venutasi a creare ai confini cino-sovietici. La via per una vera distensione internazionale passa dunque per la fine della guerra nel Vietnam col ritiro degli americani dal Vietnam del Sud, e per la liquidazione della strategia delle guerre locali. In questo quadro la stampa sovietica torna a parlare della Cina accompagnando sempre più spesso la polemica violenta contro le tesi del «gruppo di Mao Tse-dun» con più meditata riflessione sull'oggettivo peso che la rottura sovietico cinese ha nella situazione mondiale.

Nella rassegna della stampa occidentale pubblicata stamattina da vari giornali si mette in rilievo l'aperta soddisfazione con cui in varie capitali occidentali sono state accolte le notizie sullo scontro dell'Ussuri. Le reazioni della stampa capitalistica, si fa notare, mostrano che in occidente vi è chi pone speranze sulla politica antisovietica dei dirigenti cinesi e sul tentativo di Mao Tse-dun di «aprire un secondo fronte antisovietico in Estremo Oriente». Si osserva cioè che c'è spazio per le iniziative dello imperialismo e anche per iniziative diplomatiche cinesi in nuove direzioni.

Adriano Guerra

A Mosca non risultano intralci cinesi per gli aiuti al Vietnam

MOSCA, 14.

(A.G.) - La notizia data dalla agenzia francese «France Presse» secondo cui in conseguenza degli incidenti del 2 marzo le autorità di Pechino avrebbero deciso di fermare alla frontiera i convogli sovietici diretti al Vietnam non trova alcun credito a Mosca. Non risulta infatti che lo scontro sull'Ussuri abbia comportato seri e duraturi intralci al normale traffico attraverso la Cina dei materiali sovietici diretti al Vietnam, pur non escludendosi che possa essersi verificato, come altre volte in passato, qualche intoppo. In particolare, ad ogni modo, si esclude che «fonte sovietica competente» abbia rilasciato dichiarazioni alla «France Presse» su questo tema.

Anche un portavoce dell'ambasciata del governo di Pechino a Mosca, da parte sua, ha smentito la notizia diffusa dall'agenzia francese. Ma ha aggiunto che all'origine dell'informazione potrebbe essere un malinteso occorso alcuni giorni or sono quando un funzionario cinese che si occupa del transito delle merci provenienti dalla URSS rifiutò per due giorni — a causa di motivi personali, ha detto il portavoce — di incontrarsi con il suo collega sovietico.

Pechino: cessata la manifestazione all'ambasciata sovietica

PECHINO, 14

Le manifestazioni dinanzi alla ambasciata sovietica sembrano essere terminate oggi a Pechino.

A mezzanotte di ieri gli ultimi dimostranti si sono ritirati dai dintorni dell'edificio. Stamani soltanto piccoli gruppi sfilavano ancora nelle vicinanze della sede diplomatica sovietica.

Mite condanna per l'attentatore di Rudi Dutschke

BERLINO, 14

(A.S.)— Joseph Bachmann l'attentatore di Rudi Dutschke, il giovane dirigente della S.D.S., è stato condannato dal tribunale di Berlino occidentale a sette anni di reclusione e ad altri sette anni di privazione dei diritti civili. Il procuratore aveva chiesto stamattina una condanna a dieci anni. L'avvocato Horst Mahler, rappresentante di Rudi Dutschke, aveva chiesto una condanna mite per l'attentatore.

Mahler fin dal primo giorno aveva dichiarato di essere per un mite giudizio tenendo conto del fatto che sul banco degli imputati Bachmann non avrebbe dovuto essere solo ma che con lui dovevano sedere quelli che gli avevano armato moralmente la mano con la forsennata campagna di stampa contro il movimento studentesco e nelle battaglie per la democrazia che in quei paesi stava conducendo nella Germania occidentale.

Arrestato a Duisburg l'ex deputato comunista Angenfort

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 14

L'ex deputato comunista Jupp Angenfort è stato arrestato ieri sera a Duisburg dalla polizia della Germania federale per fargli scontare un residuo di pena in seguito ad una condanna a 5 anni per reati politici inflittagli nel 1955 per la sua attività di dirigente comunista. L'ex deputato che appartiene al Partito comunista tedesco tuttora in clandestinità, è stato portato in un carcere di cui le autorità non hanno voluto dire il nome. Angenfort era stato condannato a cinque anni di detenzione in un penitenziario nel 1955 per la sua instancabile attività politica.

Nel '57 dopo che aveva già scontato due anni la pena era stata ridotta a quattro anni e il presidente federale Heuss aveva poi sospeso condizionalmente la condanna. Angenfort veniva però di nuovo arrestato e rimesso in carcere. Riuscito a fuggire nel 1965 quando aveva ancora da scontare sette mesi, abbandonava il territorio federale. All'inizio di quest'anno egli però rientrava in Germania occidentale per riprendere la sua attività politica, rifiutandosi di aderire ad una intimazione poliziesca di presentarsi al carcere di Bochum entro il 27 gennaio.

a. s.

LOTTERIA DI AGNANO
OLTRE 1/2 MILIARDO DI PREMI!
ULTIMI GIORNI

Rai - Tv

Controcanale

GIUSTIZIA DI CLASSE — *Con uno dei servizi più taglienti della sua intiera stagione, TV7 ha varcato per un momento, nel suo ultimo numero, il confine di classe che segna la programmazione televisiva. Prendendo giustamente la vicenda giudiziaria di Felice Riva non come un caso abnorme, ma come il sintomo di un fenomeno generale, Sergio Zavoli ha posto il problema della giustizia di classe nel nostro paese. Le domande da lui oste ai due alti magistrati Jannuzzi e Niutta sono state precise e decise, e hanno dimostrato, una volta tanto, come da un'intervista televisiva si possano ricavare significativi termini di giudizio critico della realtà, anzichè semplici dichiarazioni più o meno generiche e sfuggenti.*

Ottima, tra l'altro, è stata l'idea di impostare l'intervista sul confronto tra due posizioni in parte diverse e, quindi, su una discussione tra gli stessi intervistati. Dal colloquio di Zavoli con i magistrati sono emersi alcuni scorci illuminanti: la posizione inequivocabilmente diversa dei ricchi e dei poveri dinanzi alla legge; il carattere reazionario del «formalismo» giuridico, volto a difendere il sistema sociale vigente in Italia; la sostanza di classe dell'arretratezza dei codici, concepiti dal regime fascista. Si è trattato solo di accenni, certo: ma è significativo che proprio il più «cauto» dei due magistrati intervistati sia stato indotto ad ammettere che il «vizio» della «giustizia» italiana è una logica e inevitabile conseguenza del «sistema generale» e non può quindi essere corretto affidandosi alla buona volontà. D'altra parte, Zavoli stesso ha rafforzato gli accenni contenuti nell'intervista richiamandosi al principio della «Repubblica fondata sul lavoro» e confrontando la condizione reale delle maestranze dei cotonifici Val di Susa con il privilegio del padrone Felice Riva. La verità è che, al di là di questo caso che ha scosso l'opinione pubblica, TV7 potrebbe trovare simili termini di giudizio in ogni aspetto della nostra società fondata sullo sfruttamento e sul profitto.

Giornalisticamente interessante era il servizio sul contrasto tra Cina e URSS che sottoponeva ai telespettatori il «pezzo» girato dalla TV sovietica alla frontiera e lo completava con le opinioni, certo discutibili ma non banali, di alcuni esperti.

Di buon livello anche i due servizi sullo smog e sulla riforma universitaria (che a noi è apparso, tuttavia, quello di minor mordente).

UN SALTO NETTO — *La seconda puntata del telefilm Circuito chiuso della serie di Nero Wolfe ha registrato un netto salto rispetto alla prima. Tutta giocata sul personaggio di Wolfe e su quello di Archie Goodwin, la puntata ha navigato velocemente lungo una corrente continua di battute felici e di trovate di autentico umorismo. In questo modo, la persistente debolezza della recitazione degli altri attori è stata superata dalla bravura di Buazzelli e Ferrari e dalla continua invenzione della regista Giuliana Berlinguer: scene come quelle della notte agitata del cuoco o della colazione di Wolfe erano davvero centrate. E il finale, con il suo improvviso risvolto amaro, ha conferito finalmente al racconto quella dimensione che lo sbiadito ritratto della famiglia Jarrell aveva in buona parte immiserito.*

g. c.

Programmi

Televisione 1°

12,30 SAPERE
«Profili di protagonisti: Lenin», a cura di Luigi Silori e Luigi Somma

13,00 OGGI LE COMICHE

13,30 TELEGIORNALE

17,00 GIOCAGIO'

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Chissà chi lo sa?

18,45 ANTOLOGIA DI CAPOLAVORI NASCOSTI
Vengono presentate le maioliche che rivestono il chiostro delle Clarisse di Santa Chiara a Napoli e la Cappella Suardi di Trescore Balneario in provincia di Bergamo

19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO

19,35 TEMPO DELLO SPIRITO

19,50 TELEGIORNALE SPORT, Cronache del lavoro

20,30 TELEGIORNALE

21,00 DOPPIA COPPIA f
Spettacolo musicale di Amurri e Verde con Alighiero Noschese, Bice Valori, Lelio Luttazzi e Sylvie Vartan. Regia di Eros Macchi. «Ospite» di stasera è Milva.

22,15 UN VOLTO, UNA STORIA
Gli incontri previsti son con: lo scultore giapponese, ex kamikaze, Tomonori Toyofuku; il doppiatore Giuseppe Rinaldi; il prof. Solerio che separò le gemelle «siamesi» Santina e Giuseppina Foglia.

23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

15,00 CICLISMO
Da San Benedetto del Tronto Adriano De Zan segue l'arrivo della quinta tappa della corsa Tirreno-Adriatico

18,30 SAPERE
Corso di tedesco

21,00 TELEGIORNALE

21,15 CINEMA DEL MISTERO
Il regista francese Marcel L'Herbier passa in rassegna i film francesi che si sono collocati sul piano della avventura fantastica o fantascientifica, narrando storie in chiave di «magia» o di flaba. Vedremo brani di film di famosi autori quali Epstein, Resnais, Godard, Carné, Cocteau, Clair e anche del «padre del cinema» Lumière Presenta il programma Enrico Rossetti.

22,45 QUESTI NOSTRI FIGLI
Terza puntata dello sceneggiato di Diego Fabbri. La regia è di Mario Landi. Recitano Andrea Lala, Nicoletta Languasco e Lino Capolicchio.

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,30 Corso di lingua tedesca
7,10 Musica stop
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Novità italiane della musica leggera
9,30 Ciak
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,15 Dove andare
11,30 Daniele Barioni
12,05 Contrappunto
13,15 Ponte radio
14,10 Zibaldone italiano
15,45 Schermo musicale
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 Incontri con la scienza
16,40 Un certo ritmo...
17,10 Incontro col personaggio
18,00 Gran varietà
19,30 Luna-park
20,15 No, guarda, la luna è quell'altra
21,05 Conversazioni musicali
22,20 Viaggio musicale in Italia: Trieste

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24
8,00 Prima di cominciare
8,43 Biliardino a tempo di musica
9,10 Signori l'orchestra
9,40 Interludio
10,00 Ruote e motori
10,40 Batto quattro
11,35 Il palato immaginario
11,45 Per noi adulti
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Cantanti all'inferno
13,35 Io Caterina
14,00 Juke-box
14,45 Angolo musicale
15,15 Direttore K. Krauss
16,00 Rapsodia
16,35 Serio ma non troppo
17,10 Microfono sulla città: Torre del Greco
17,40 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
19,00 Il motivo del motivo
19,50 Punto e virgola
20,01 Una diga sul Pacifico
20,40 Note oggi
21,00 Italia che lavora
21,10 Jazz concerto
22,10 Cantanti all'inferno

TERZO

9,30 F. Schubert
10,00 Concerto di apertura
11,15 Musiche di balletto
12,20 Piccolo mondo musicale
12,55 Intermezzo
13,40 Concerto del cornista D Ceccarossi
14,30 «Rigoletto». Musica di Giuseppe Verdi Direttore Rafael Kubelik
16,35 E. Granados
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 K. Fukushima
18,00 Notizie del Terzo
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella
22,00 Il Giornale del Terzo

VI SEGNALIAMO: «Jazz concerto» (ore 21,10 secondo) — Viene trasmesso un concerto del Trio Stave Kuhn, registrato nell'auditorium di Via Asiago una settimana fa.